
Presidenza: Austria**995ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 8 dicembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 13.15

2. Presidenza: Ambasciatore F. Raunig

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIBATTITO SUGLI ESITI DELLA VENTOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI STOCCOLMA**

Presidenza, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (FSC.DEL/433/21), Svezia (Annesso 1), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Regno Unito, Canada, Svizzera (FSC.DEL/435/21 OSCE+), Azerbaigian, Turchia, Federazione Russa (Annesso 3)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI GENERALI**

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/431/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (FSC.DEL/434/21), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/430/21 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/432/21 OSCE+), Canada, Federazione Russa (Annesso 4), Romania

Punto 3 dell'ordine del giorno: CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO 2021 PER TESI SUL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI CONVENZIONALI E LE MISURE DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA ORGANIZZATO CONGIUNTAMENTE DALL'OSCE E DALL'ISTITUTO PER LA RICERCA SULLA PACE E LA POLITICA DI SICUREZZA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI AMBURGO

Presidenza, Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti, Sig. C. Friesendorf, Sig. A. Zagorski, Sig. N. Sokov, Sig. F. Tanner, Sig. M. Finaud, Sig. U. Kühn, Sig. A. Nadibaidze, Sig. N. Miotto, Sig. C. Ditel, Slovenia-Unione europea, Italia (Annesso 5)

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC:* Presidenza
- (b) *Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, da tenersi via videoteleconferenza il 9 dicembre 2021:* Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia)
- (c) *Programma di formazione nel quadro della Borsa di studio OSCE-UNODA per la pace e la sicurezza per giovani professionisti, in particolare donne:* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 6)
- (d) *Contributo finanziario al progetto relativo al Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS):* Portogallo
- (e) *Diciannovesima tornata di consultazioni annuali relative al riesame dell'attuazione del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in campo navale nel Mar Nero, da tenersi il 9 dicembre 2021:* Federazione Russa
- (f) *Decisione del Consiglio dell'Unione europea intesa a sostenere il programma globale a sostegno degli sforzi volti a prevenire e a combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro e munizioni convenzionali nell'Europa sudorientale, adottata il 2 dicembre 2021:* Slovenia-Unione europea
- (g) *Aggiornamento sui progetti relativi alle SALW e SCA nell'area dell'OSCE:* Belgio, Francia, Montenegro, Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA (Austria), Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Svizzera

4. Prossima seduta:

mercoledì 15 dicembre 2021, ore 11.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1001
8 December 2021
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

995ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

Nell'allinearsi pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea, la Svezia desidera tuttavia rendere la seguente dichiarazione nella sua veste di Presidenza dell'OSCE.

Signor Presidente,
cari colleghi,

desidero innanzitutto estendere i sinceri ringraziamenti della Svezia a tutti gli Stati partecipanti e ai partner che hanno preso parte alla riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma. La riunione ha saputo rispondere alle nostre grandi aspettative; abbiamo inoltre apprezzato in modo particolare la partecipazione di alto livello, che ci ha consentito di offrire ospitalità a quasi cinquanta ministri degli affari esteri, una partecipazione record negli ultimi anni. Riteniamo che ciò rispecchi l'importanza della nostra organizzazione e l'alto livello di impegno verso l'OSCE, nonché la consapevolezza di tutti gli Stati partecipanti delle numerose e terribili sfide cui dobbiamo attualmente far fronte.

L'informativa del Segretario generale ha dimostrato chiaramente che, nonostante le sfide da affrontare, l'OSCE può produrre risultati e avere effetti positivi quando dispone del mandato e degli strumenti giusti per farlo. Ciò è talvolta adombrato dai temi in discussione settimana dopo settimana e dovrebbe essere posto più spesso in evidenza.

Allo stesso tempo, la riunione ha evidenziato la reale importanza di mantenere vivo il nostro dialogo, di incontrarci di persona per far fronte a crisi e sfide, e di cercare di convenire su aspetti su cui si può essere d'accordo e di riconoscere quelli su cui è necessario esprimere il proprio disaccordo. L'OSCE, in questa funzione, cioè di riunire così tanti Stati intorno a un tavolo, è davvero insostituibile. Riteniamo che il Consiglio dei ministri di Stoccolma abbia svolto il suo ruolo in questo senso, anche se ciò non sarebbe risultato possibile senza un'attiva volontà da parte di tutti i partecipanti di discutere le sfide cui dobbiamo attualmente far fronte.

Tutto sommato, siamo quindi soddisfatti del modo in cui si è svolto il Consiglio dei ministri, e siamo certi di essere riusciti a facilitare discussioni franche e autentiche su varie tematiche. La riuscita dei negoziati sui documenti del Consiglio dei ministri prima del suo svolgimento è stata a nostro avviso cruciale. Siamo fermamente convinti che così facendo

siamo stati in grado di creare un clima proficuo per un dialogo più approfondito a vantaggio della nostra sicurezza comune.

Signor Presidente,

plaudiamo all'accordo su una decisione sul rafforzamento della cooperazione per far fronte alle sfide dovute al cambiamento climatico, un'area tra le più importanti del nostro tempo. Abbiamo anche concordato un'importante dichiarazione sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria.

D'altra parte, considerando il tempo e gli sforzi profusi per negoziare, riformulare ed elaborare un totale di 21 testi, occorre ammettere che si è trattato di un risultato esiguo, anche se la qualità è ovviamente più importante della quantità, come abbiamo sempre detto.

Il Consiglio dei ministri è stato preceduto da intensi negoziati in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza su quattro testi, che riteniamo sarebbero stati tutti di grande valore per l'OSCE come organizzazione, con particolare riguardo al settore di attività del Foro di cooperazione per la sicurezza. Colgo l'occasione per ringraziare l'Austria non solo per aver proposto tre di tali testi nella sua veste nazionale, ma anche per lo sforzo congiunto, esercitato assieme alla Svezia, su uno di essi. Abbiamo apprezzato molto la cooperazione aperta e costruttiva tra le nostre delegazioni.

Purtroppo, nessuno di tali testi ha conseguito il consenso, cosa di cui ci rammarichiamo profondamente. Dato che la Svezia, nella sua veste di Presidenza, avrebbe accolto con favore tutti i testi proposti e i relativi impegni, consentitemi di esprimere alcune considerazioni riguardo a due di essi.

Una decisione su un dialogo militare rafforzato sarebbe stata estremamente utile in questi tempi caratterizzati da sfiducia e assenza di contatti militari. Stentiamo a comprendere i tentativi di modificare lo scopo originale del testo – accrescere il numero di seminari sulla dottrina – concentrandosi al contrario su riunioni di esperti sui contatti militari. Le riunioni di esperti sono certamente importanti, ma se questa era la vera intenzione, sarebbe stato più opportuno presentare un altro testo specifico.

Inoltre, disponiamo già di sedi in cui gli esperti militari si incontrano e discutono – una di queste è il Foro di cooperazione per la sicurezza in cui ci incontriamo di settimana in settimana, che costituisce un'eccellente piattaforma per il dialogo militare su una serie di questioni politico-militari.

Anche il Dialogo strutturato dispone di gruppi di lavoro a livello di esperti militari specificamente dedicati a tale tema. In futuro, saremo lieti di una maggiore partecipazione attiva delle capitali alle riunioni del Dialogo strutturato.

Per quanto riguarda il testo sulle donne nelle forze armate, siamo delusi che nel 2021 non riusciamo a concordare un testo in cui si sottolineino i diritti e le libertà fondamentali delle donne che prestano servizio nelle forze armate. Dobbiamo riconoscere che le donne, rispetto agli uomini, affrontano ancora una serie di ostacoli, e che è tempo di fare qualcosa al riguardo. Non si tratta solo di diritti umani – trascurando tali aspetti sprechiamo anche risorse, conoscenze e competenze. La capacità delle donne di esprimere il loro pieno

potenziale in ambito militare rafforzerebbe lo strumento militare in quanto tale e gioverebbe a molti aspetti del lavoro dell'OSCE. È un settore che dovrebbe essere di interesse per tutti noi; cerchiamo quindi, il prossimo anno, di compiere progressi al riguardo.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

995^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Signor Presidente,

gli Stati Uniti si rammaricano profondamente per il mancato consenso sui quattro progetti di testo che erano stati accuratamente negoziati in seno al Gruppo di lavoro B. È d'uopo sottolineare che ciò non è in alcun modo imputabile alla Presidenza, in quanto quest'ultima ha profuso ogni sforzo possibile per proporre compromessi equilibrati, lasciandoci talora tutti ugualmente insoddisfatti, com'è insito nella natura del consenso, e in effetti nel concetto più vasto di multilateralismo. Da parte nostra, Signor Presidente, eravamo disposti a rimanere insoddisfatti. Abbiamo dato prova della massima flessibilità nell'interesse del compromesso e nella consapevolezza che la sicurezza collettiva deve tener conto delle preoccupazioni in materia di sicurezza di tutti i 57 Stati partecipanti, non solo di uno di essi. Non ci aspettiamo che si venga meno al proprio interesse nazionale, ma è altresì vero che uno Stato partecipante non può dettare i propri interessi agli altri 57.

Ricapitolando, saremmo stati lieti di celebrare il 25° anniversario del Quadro di Lisbona per il controllo degli armamenti con una dichiarazione a sostegno del lavoro del nostro Foro. Ci rincresce che non sia stato possibile giungere a un consenso sul nostro sostegno alla piena attuazione e al rilancio dei nostri impegni OSCE fondamentali in ambito politico-militare, incluso il Documento di Vienna. Prendiamo atto che la nostra incapacità di celebrare il 25° anniversario del Quadro di Lisbona per il controllo degli armamenti con una dichiarazione a sostegno del lavoro del Foro rispecchia il deterioramento del contesto di sicurezza ed è indice della necessità di creare un clima più positivo, ed eravamo pronti a riconoscerlo. Eravamo altresì pronti a riaffermare pienamente il mandato di Amburgo riguardante il Dialogo strutturato.

Parimenti, saremmo stati lieti di appoggiare lo svolgimento di dialoghi periodici in campo militare nei periodi che intercorrono tra i Seminari ad alto livello sulla dottrina militare, al fine di valorizzare il Documento di Vienna. Tali dialoghi avrebbero costituito un'occasione di contatto e di scambio a livello militare, anche sul piano delle dottrine. Tuttavia, l'insistenza della Russia nel dettare l'agenda di tali dialoghi, pretendendo che fossero dedicati all'attenuazione delle tensioni con la NATO, era insincera e non ha ovviamente consentito di pervenire al consenso.

Siamo chiari, tutti desideriamo attenuare le tensioni. In seno a questo Foro, disponiamo di uno strumento chiave a tale scopo: il Documento di Vienna. Si tratta del più efficace strumento a nostra disposizione per la riduzione dei rischi e la trasparenza militare. Iniziamo dalla piena attuazione del Documento di Vienna, impegnandoci insieme per renderlo ancora più incisivo nell'attuale contesto di sicurezza. Ciò costituirebbe un primo passo fondamentale verso la distensione. Anziché mettere in guardia da "scenari da incubo" di cui è essa stessa responsabile, la Russia può compiere questo passo cruciale per attenuare le tensioni.

A tale riguardo, è per noi motivo di orgoglio essere stati tra i 46 Stati partecipanti che hanno reso una dichiarazione congiunta sulla modernizzazione del Documento di Vienna. Ribadiamo l'appello espresso in tale documento a "incoraggiare tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi in dibattiti costruttivi incentrati principalmente sul ruolo del Documento di Vienna nel ridurre i rischi di conflitto nell'area dell'OSCE attraverso la promozione della trasparenza, della prevedibilità e della stabilità".

Ci rammarichiamo altresì che per il secondo anno consecutivo non si sia giunti a un consenso su una decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW). È inaccettabile politicizzare il nostro importante lavoro in questo campo. Siamo orgogliosi di essere stati tra i 50 Stati partecipanti che hanno reso una dichiarazione congiunta in cui si riconosce il lavoro dell'OSCE volto a mitigare le conseguenze delle minacce poste dal traffico illecito e dall'accumulo destabilizzante di armi di piccolo calibro e leggere e di scorte di munizioni convenzionali (SCA). Posso assicurare che gli Stati Uniti continueranno a sostenere e a promuovere i nostri sforzi in materia di SALW/SCA.

Infine, siamo profondamente rattristati per la mancanza di un consenso in seno al Foro anche in merito a un progetto di decisione inteso ad assicurare pari opportunità e a garantire la piena e significativa partecipazione delle donne nelle forze armate. Francamente, ciò rende un cattivo servizio a tutte le donne in uniforme che si sono impegnate a combattere per i nostri Paesi e a difenderli. Anche in questo caso, siamo orgogliosi di aver aderito a una dichiarazione congiunta di 53 Stati partecipanti volta ad affermare la centralità dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e della parità di genere nel nostro lavoro collettivo all'OSCE – e certamente ciò include le attività del Foro di cooperazione per la sicurezza quale organo costitutivo dell'Organizzazione.

Signor Presidente, per concludere desidero esprimere ancora una volta il nostro riconoscimento per tutto il lavoro svolto da Lei e dai Suoi collaboratori: non avete lesinato sforzi per cercare di giungere a un consenso su queste dichiarazioni. Ci rammarichiamo che tale consenso sia mancato in seno a questo Foro per il secondo anno consecutivo. Continueremo a adoperarci per conseguirlo, nell'interesse della sicurezza collettiva di tutti i 57 Stati partecipanti riuniti intorno a questo tavolo.

Grazie, Signor Presidente. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1001
8 December 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: RUSSIAN

995^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

consenta anche a noi di associarci alle dichiarazioni delle esime delegazioni nell'esprimere profonda gratitudine alla Presidenza austriaca per gli sforzi profusi nella preparazione del contributo del Foro alla Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Stoccolma. Abbiamo fatto fronte a sfide complesse. Rileviamo con soddisfazione l'elevata abilità diplomatica dei nostri colleghi austriaci, la loro professionalità, flessibilità e la capacità di avvalersi di ogni possibilità per trovare formulazioni di compromesso.

Siamo rammaricati che quest'anno, nonostante i grandi sforzi intrapresi, non sia stato possibile raggiungere risultati tangibili nel nostro lavoro sui quattro progetti di documenti in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Va da sé che il raggiungimento del consenso presuppone che siano tenute in considerazione le posizioni di tutti gli Stati partecipanti senza eccezione. È tuttavia essenziale dare prova di realismo politico a tale riguardo. L'OSCE non opera nel vuoto e per molti aspetti essa rispecchia le assai complesse contraddizioni politico-militari in Europa. In tali circostanze, a nostro parere, il contributo del Foro per la riunione ministeriale avrebbe dovuto rappresentare gli sforzi degli Stati partecipanti volti a ridurre le tensioni nel continente. Purtroppo, ciò non è accaduto.

Il progetto di decisione sui contatti militari nell'area dell'OSCE sarebbe stato accettabile per noi solo se fosse stato possibile indirizzarlo verso il conseguimento della distensione della situazione in Europa e il miglioramento delle relazioni tra gli Stati partecipanti promuovendo una maggiore apertura e garantendo trasparenza nelle attività militari. I dibattiti sulle dottrine militari sono certamente utili in certa misura, ma data la loro natura accademica contribuiscono poco alla normalizzazione della situazione. Inoltre, le riunioni tenutesi quest'anno in seno all'FSC e nel quadro del Dialogo strutturato hanno dimostrato che i Paesi chiave dell'OSCE evitano di presentare e discutere le loro dottrine e muovono invece critiche infondate a disposizioni inesistenti della dottrina russa, come "l'escalation ai fini della distensione".

Il nostro Paese attribuisce grande importanza al Quadro di Lisbona per il controllo degli armamenti. Siamo convinti che questo documento fondamentale potrà ancora fungere da bussola morale per gli Stati partecipanti nello sviluppo di un sistema di controllo degli armamenti convenzionali aggiornato o nuovo. Nell'anno del 25° anniversario della firma del Quadro, rendiamo

omaggio ai nostri predecessori che hanno reso un contributo significativo alla sua elaborazione. Tuttavia, la delegazione russa non è stata in grado di sostenere il progetto finale della dichiarazione commemorativa poiché è categoricamente contraria all'integrazione di qualsiasi riferimento relativo all'aggiornamento delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. A meno che l'Alleanza dell'Atlantico del Nord non rinunci alla sua politica di "contenimento" della Russia, non vediamo l'utilità di modernizzare il Documento di Vienna 2011.

Il progetto di decisione sulle pari opportunità per le donne nell'esercito, formalmente legato al Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, è di fatto andato ben oltre il suo scopo e avrebbe aperto la strada a interferenze esterne nelle attività quotidiane delle forze armate. Ciò non trova alcun fondamento nella legislazione internazionale o degli Stati partecipanti e contravviene inoltre al principio del rispetto della sovranità. In futuro ci opporremo a qualsiasi tentativo di inserire l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nelle decisioni politico-militari del Consiglio dei ministri e ostacoleremo le iniziative volte a introdurre disposizioni relative alle donne, e ancor più al genere, che trascendano le formulazioni precedentemente adottate.

Attribuiamo grande importanza alla cooperazione in seno all'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA). Restiamo del parere che l'attuazione di progetti di assistenza, le attività di aggiornamento delle migliori pratiche e la compilazione di nuovi documenti OSCE nel settore delle SALW e delle SCA contribuiscano agli sforzi globali delle Nazioni Unite volti a prevenire il traffico illecito di armi. È opportuno ricordare che nel corso degli anni il Consiglio dei ministri dell'OSCE ha adottato circa 20 dichiarazioni e decisioni relative alle SALW e alle SCA. Confidiamo che in futuro gli Stati partecipanti avranno molte altre opportunità per arricchire l'acquis delle riunioni ministeriali con documenti su questo tema.

Signor Presidente,

in conclusione, desideriamo rilevare che le discussioni tenutesi nel contesto dei preparativi del Foro alla riunione del Consiglio dei ministri sono state utili. Riteniamo necessario avvalerci del loro potenziale per imprimere slancio alle attività del nostro organo decisionale autonomo l'anno prossimo, concentrandoci sul rafforzamento dei principi politico-militari del Foro e sullo sviluppo del dialogo al fine di dissipare il clima di sfiducia e di tensione.

Vorrei rilevare per inciso che le farse isteriche del "trio anglosassone" e della delegazione dell'Unione europea non ci impressionano. Giudicheremo la loro disponibilità al dialogo sulla base delle azioni concrete dei rappresentanti degli Stati partecipanti e dell'associazione d'integrazione in questione, e non dalle loro parole.

Desideriamo ringraziare la Presidenza svedese dell'OSCE per l'eccellente organizzazione e svolgimento della Riunione del Consiglio dei ministri e per la sua cordiale ospitalità. I nostri ringraziamenti vanno all'Austria e a tutte le delegazioni con le quali abbiamo affrontato questa difficile maratona negoziale.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1001
8 December 2021
Annex 4

ITALIAN
Original: RUSSIAN

995^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

la Federazione Russa sostiene una composizione pacifica del conflitto interno ucraino attraverso un dialogo diretto del Governo ucraino con le autorità di Donetsk e Lugansk sulla base del rigoroso rispetto degli accordi di Minsk nella loro integrità e sequenzialità. Esortiamo gli altri a fare altrettanto. Da parte nostra facciamo tutto il possibile per ripristinare la pace nel Donbass e proteggere la popolazione civile nella regione.

Dato che oggi al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) si tiene l'ultima discussione di quest'anno sugli aspetti politico-militari della situazione in Ucraina, proponiamo di cogliere l'occasione per tracciare un bilancio delle discussioni tenutesi.

In primo luogo, continua a destare grave preoccupazione il disegno perseguito delle autorità ucraine di smantellare il processo di Minsk e di rinunciare di fatto ai tentativi di risolvere pacificamente il conflitto nel Donbass. Agli inizi di dicembre il Governo ucraino ha inviato nel Donbass 125.000 soldati e ufficiali. Si tratta in pratica della metà dell'esercito ucraino. Ciononostante il Governo ucraino, come in precedenza, non ha fornito le notifiche richieste ai sensi del Documento di Vienna 2011 e non ha invitato osservatori nell'area di svolgimento dell'"Operazione delle forze congiunte". I tutori occidentali dell'Ucraina, che si dichiarano paladini della trasparenza in campo militare, tacciono. Con ciò essi screditano il Documento di Vienna quale strumento di rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti.

In secondo luogo, stando alle informazioni della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), si registrano violazioni del cessate il fuoco lungo l'intera linea di contatto. Nelle ultime settimane il numero di violazioni ha superato più volte i limiti massimi registrati dalla Missione prima dell'entrata in vigore delle misure di rafforzamento del cessate il fuoco del 22 luglio 2020. Vengono impiegati armamenti pesanti vietati dagli accordi di Minsk. La maggior parte delle distruzioni di edifici residenziali e infrastrutture civili confermate dalla SMM è avvenuta in determinate aree del Donbass. Stiamo parlando della popolazione della regione a lungo martoriata che si trova da quasi otto anni sull'orlo della catastrofe. I tutori occidentali dell'Ucraina, che si dichiarano paladini dei diritti umani, tacciono.

In terzo luogo, constatiamo che in una situazione in cui nel Donbass è in corso una guerra civile e la popolazione civile soffre e muore a causa delle imprese militari del Governo ucraino, i Paesi della NATO “rinforzano” sistematicamente e in modo aggressivo la propria posizione in Ucraina. Citerò solo alcuni fatti. Recentemente dalle capitali occidentali sono giunte dichiarazioni sulla disponibilità a “inviare” contingenti militari in Ucraina. Il Governo del Regno Unito ha annunciato l’intenzione di inviare fino a 600 militari britannici. Il giorno precedente, gli Stati Uniti hanno scaricato 60 tonnellate di munizioni presso i confini del Donbass e continuano a fornire sistemi di difesa antiaerea portatili Stinger e sistemi missilistici anticarro Javelin, che l’esercito ucraino utilizzerebbe presumibilmente nell’area del conflitto. Ci rammarica rilevare che i tutori occidentali si sono distinti nell’assecondare il Governo ucraino nei suoi crimini contro la popolazione civile e nell’incoraggiare la violazione del punto 10 del Pacchetto di misure di Minsk sul ritiro delle formazioni armate e degli equipaggiamenti militari stranieri dal territorio dell’Ucraina.

In quarto luogo, dalla fine di marzo in seno all’FSC si è riversato contro il nostro Paese un flusso incessante di accuse infondate di “attività militari insolite” e “preparativi di aggressione” contro l’Ucraina. Le abbiamo sentite in aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e oltre. Tali accuse, per di più, sono provenute per la maggior parte da Paesi occidentali che stanno ammassando truppe ed equipaggiamenti ai nostri confini. Gli Stati Uniti ci hanno persino “circondato” da ogni lato con le loro basi militari.

Teniamo a chiarire una volta per tutte che non abbiamo alcuna intenzione di “invadere” l’Ucraina. Le capitali occidentali, che sanno analizzare le pertinenti segnalazioni dell’intelligence, ne sono perfettamente consapevoli. Chiediamo con forza la fine della campagna aggressiva di disinformazione, che sta portando a un aggravamento della tensione. L’azione delle truppe della Federazione Russa sul territorio nazionale è un nostro diritto sovrano.

Ci è chiaro che l’isteria antirussa che viene fomentata dai tutori occidentali del Governo ucraino non è che una tattica diversiva e un pretesto creato artificialmente per un ulteriore rafforzamento della presenza militare sul territorio ucraino. Ciò è foriero di gravi conseguenze negative.

In quinto luogo, la situazione di sicurezza nella regione del Mar Nero è estremamente tesa. Cacciatorpedinieri americani dotati di missili da crociera Tomahawk e di sistemi di difesa missilistica Aegis sono già saldamente “posizionati” al largo delle coste del Mar Nero. Sono stati impiegati per un totale di 413 giorni, un aumento del 15 per cento rispetto all’anno precedente. I rischi di incidenti pericolosi con navi civili stanno crescendo. Il 3 dicembre, nello spazio aereo sul Mar Nero per puro caso è stato evitato un incidente tra un aereo da ricognizione statunitense CL600 e un velivolo A333 di Aeroflot. Quale altra situazione pericolosa deve verificarsi affinché la NATO riconosca la necessità di adottare misure concrete per prevenire incidenti sul Mar Nero? Invitiamo gli Stati esterni alla regione a riflettere sul fatto che l’intensificazione delle loro attività provocatorie nella regione con il pretesto apparente di “difendere l’Ucraina” comporta un’ulteriore destabilizzazione della situazione politico-militare nel continente.

Signor Presidente,

la Federazione Russa ha sempre sostenuto che uno scontro militare in Europa è inaccettabile. In tale contesto, durante il colloquio di ieri con il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il Presidente russo Vladimir Putin ha sottolineato che il nostro Paese è interessato a ottenere garanzie attendibili e giuridicamente sancite che escludano l'espansione della NATO verso Oriente e il dispiegamento di sistemi d'arma offensivi negli Stati limitrofi alla Russia, compresa l'Ucraina. Il superamento di questa "linea rossa" avrebbe conseguenze concrete.

Signor Presidente,

un rapido esame della situazione in Ucraina e nella regione circostante conferma solo che quest'anno i nostri partner occidentali non hanno intrapreso alcuna iniziativa per indurre il Governo ucraino a una risoluzione pacifica del conflitto interno ucraino. Hanno dotato l'Ucraina di armamenti, hanno assecondato la propaganda antirussa (o forse ne sono stati persino gli iniziatori), e hanno tollerato la riluttanza delle autorità ucraine ad attuare gli accordi di Minsk. È ovvio che si deve parlare con i feudatari, non con i loro vassalli.

Li esortiamo pertanto a desistere dalle loro attività destabilizzanti e a lanciare al Governo ucraino un chiaro segnale dell'inaccettabilità di rivedere gli accordi di Minsk, che sono l'unico quadro per una composizione pacifica. La crisi interna ucraina non sarà risolta finché il regime di Kiev esiterà a/rifiuterà di adempiere i suoi impegni ai sensi del diritto internazionale, impegnandosi in un dialogo diretto con le autorità di Donetsk e Lugansk e concedendo a questi territori uno status speciale sancito dalla Costituzione. È in questo che dovrebbero investire le loro energie anziché incoraggiare sentimenti antirussi e atti belligeranti nella nostra regione di confine.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1001
8 December 2021
Annex 5

Original: ITALIAN

995^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ITALIA**

L'Italia desidera congratularsi con tutti i finalisti dell'essay competition 2021 sul controllo delle armi convenzionali e sulle confidence- and security-building measures.

In particolare, l'Italia è molto orgogliosa di vedere che due dei tre finalisti sono italiani.

È anche molto incoraggiante sapere che le giovani generazioni stanno dedicando i loro studi nel campo del controllo delle armi; loro sono la nostra garanzia che questa importante materia sarà mantenuta viva nel futuro, quindi esprimiamo il nostro grande apprezzamento e auguriamo loro tutto il meglio per una brillante carriera.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1001
8 December 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

995^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1001, punto 4(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE
DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI**

Grazie, Signor Presidente.
Eccellenze,
cari colleghi,

consentitemi di informarvi in merito ad alcuni sviluppi relativi al progetto fuori bilancio noto come programma di formazione nel quadro della Borsa di studio OSCE-UNODA per la pace e la sicurezza per giovani professionisti, destinato in particolare a giovani donne.

Riconoscendo la sottorappresentazione delle donne e dei giovani nel settore della sicurezza, noi (l'OSCE), congiuntamente con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, organizziamo un programma formativo per giovani professionisti di tutte le regioni dell'OSCE e dei Paesi dei nostri Partner per la cooperazione, giunto ormai nel 2021 alla sua quarta edizione. Agli inizi di quest'anno, circa 120 giovani borsisti (90 per cento dei quali donne) hanno concluso con successo la parte online di otto settimane, un corso incentrato sull'indagine relativa alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione. Il corso si è tenuto sulla moderna piattaforma interattiva di apprendimento a distanza dell'OSCE.

Inoltre, a coronamento di questo programma, sono state selezionate e invitate a Vienna 50 giovani professioniste di 39 Stati partecipanti dell'OSCE e 8 dei nostri Partner per la cooperazione per la frequentazione di un corso di approfondimento in presenza che avrebbe dovuto tenersi questa settimana, dal 6 al 10 dicembre. Come negli anni precedenti, questa parte del corso intendeva essere un'occasione per creare reti di contatti, interagire con organizzazioni internazionali in questo campo e sviluppare ulteriormente capacità pratiche e conoscenze approfondite sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti, tenendo conto di una prospettiva di genere.

Purtroppo, come penso che possiate supporre, devo informarvi che a causa del lockdown per il COVID-19 in Austria il corso non ha potuto tenersi nelle modalità né nei tempi previsti. Nelle attuali circostanze non sarebbe stato possibile tenere l'evento in modo sicuro e adeguato. Questa difficile decisione è stata presa in consultazione con i donatori del

progetto nonché con le rispettive strutture del Segretariato dell'OSCE e i nostri altri partner interessati.

Attendiamo con impazienza il 2022 e la prossima edizione del programma di formazione, la Borsa di studio, alla quale sarà invitata a candidarsi un'altra generazione di giovani professionisti e professioniste degli Stati partecipanti e dei Partner dell'OSCE. Tuttavia, mentre guardiamo avanti, non vogliamo lasciare indietro le borsiste di quest'anno. Posto che le necessarie risorse finanziarie siano disponibili e le misure di sicurezza anti COVID-19 lo consentano, intendiamo invitare nuovamente le partecipanti selezionate nel 2021 per una formazione in presenza non appena ciò sarà possibile.

In tale ottica, incoraggio gli Stati partecipanti a fornire contributi finanziari a questa importante iniziativa intesa a sostenere direttamente l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Ogni contributo ci avvicina al nostro obiettivo, che è quello di colmare i divari sia di genere che di età nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione nell'area dell'OSCE e nel processo decisionale relativo a questi settori a tutti i livelli.

In questa occasione consentitemi, a nome del Centro per la prevenzione dei conflitti, di esprimere la mia gratitudine ai governi che contribuiscono a tale iniziativa, segnatamente quelli di Andorra, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Spagna, Svizzera e Stati Uniti d'America. Li ringrazio per i loro generosi contributi e il loro sostegno a questo progetto e confido nel loro continuo sostegno negli anni a venire. Ringrazio altresì i colleghi delle nostre organizzazioni partner, in particolare l'UNODA, e le strutture dell'OSCE per la loro cooperazione nel contribuire all'edizione del 2021.

Grazie molte dell'attenzione. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.